

1. LA GIORNATA DI LAURA

Immaginiamo che Laura sia una ragazza che vive in città dove frequenta l'università e dove svolge qualche lavoro precario per arrotondare il mensile che le passa la famiglia che abita in provincia. Laura condivide l'alloggio con altre tre ragazze. Ciascuna ha la sua stanza, con cucina e stanza di soggiorno in comune. Le quattro ragazze hanno stabilito regole precise sui turni di lavoro domestico di ciascuna e sui soldi da versare per le spese comuni. Hanno anche stabilito che gli amici maschi possono essere ricevuti solo nella parte comune dell'alloggio ma non in stanza.

Laura esce di casa verso le otto, all'edicola compra il giornale e il tesserino del tram. Mentre aspetta l'autobus scambia alcune parole con l'edicolante: «Negli ultimi tempi il servizio tranviario è peggiorato, dice lui, bisognerebbe fare una protesta all'azienda ma si figuri se ci stanno a sentire!». «Magari ci ascoltano, ribatte Laura, ma è difficile organizzare la protesta. Forse bisognerebbe creare un comitato...».

Finalmente arriva l'autobus che porta Laura all'università. Qui frequenta due ore di lezione e poi va in biblioteca a fotocopiare un articolo da preparare per l'esame. Mentre fotocopio si intrattiene con Daniela e Giovanni con cui scambia informazioni su alcuni corsi. «Verdi, dice di un professore, spiega bene ma è molto esigente e fareste bene a frequentare. Ma Bianchi com'è?». Giovanni le risponde che è noioso e si può anche non andare a lezione, però il modulo tenuto da Neri, il suo assistente, è interessante e fatto bene. «Peccato che si sovrappone a Verdi che devo assolutamente seguire perché conto di dare la tesi con lui...», sospira Laura, è assurdo come in segreteria hanno fatto l'orario quest'anno». «Tu che sei nella Commissione didattica, dice rivolta a Daniela, perché non sollevate il problema e ridiscutete gli orari per l'anno prossimo?».

Verso mezzogiorno Laura si reca all'ambulatorio della sua ASL a ritirare una radiografia fatta qualche giorno prima e lungo la strada fa alcune compere in un supermercato. Infine torna all'università e va alla mensa dove ha un appuntamento con alcuni compagni per discutere durante il pranzo una ricerca di gruppo da preparare per un seminario. La discussione va per le lunghe perché bisogna stabilire i compiti di ciascuno. Alla fine Andrea che è un po' il leader naturale del gruppo decide per tutti. Ma Laura gli chiede: «E Piero che non si vede mai, lo teniamo ancora nel gruppo o gli diciamo di andarsene?». Andrea risponde che telefonerà a Piero entro la sera e poi decideranno tutti insieme se tenerlo ancora o dirgli di non venire più.

Nel pomeriggio Laura lavora per tre ore in uno studio dentistico dove si reca due giorni alla settimana per aggiornare il database dei pazienti. È un lavoro di routine che Laura si diverte a fare con una certa creatività. Quando il lavoro sarà finito dovrà insegnare come usare il file a una ragazzina appena assunta e i tempi di gestione delle cartelle cliniche saranno quasi dimezzati. La segretaria le dice che il lavoro deve essere concluso entro due mesi e quindi occorre che Laura lavori anche di sabato. Laura accetta ma chiede più soldi. La segretaria nicchia e Laura le dice: «Vorrei parlarne direttamente con il dottore!». Ma poi

si ricorda che questo sabato non può venire, deve assolutamente andare al paese per il matrimonio di sua cugina.

Dopo il lavoro Laura torna a casa e legge l'articolo fotocopiato la mattina. Alle otto guarda un po' di telegiornale, ma poi durante la cena le sue compagne cominciano a litigare. Ivana accusa Silvia di aver fatto salire di nascosto degli sconosciuti e Silvia le replica: «E tu allora, tutte le volte che nel week-end approfittando che noi non ci siamo fai dormire qui il tuo ragazzo?». Ivana: «Che c'entra! Mario è il mio fidanzato che conoscete tutte, ma tu hai fatto venire su degli sconosciuti!». Manuela, la quarta ragazza, cerca di calmare gli animi, Laura prudentemente non interviene ma capisce che o ci si mette d'accordo su una regola piuttosto ambigua o la coabitazione non potrà continuare per molto. Il litigio le fa ricordare che qualche giorno prima aveva aperto a un giovanotto che chiedeva di Silvia. L'aveva fatto entrare e poi era tornata nella sua stanza senza più curarsi della faccenda. Adesso si domanda se non ha fatto male, forse dopo che quel tale se ne era andato avrebbe dovuto fare gentilmente presente a Silvia che quella visita le sembrava che contravenisse a un patto stabilito tra di loro. Forse le cose si sarebbero potute chiarire in modo pacifico.

Poco prima delle nove Laura esce per andare alla riunione settimanale di un'associazione di volontariato per disabili in cui è molto attiva. Alla riunione prende la parola per dire che bisogna organizzarsi meglio, è capitato che a delle chiamate urgenti si sia intervenuti con ore di ritardo perché i turni di assistenza dei volontari erano fatti male. I presenti le danno ragione e si decide di formare una commissione con il compito di ripensare i turni. Laura viene invitata a far parte della commissione; è soddisfatta del riconoscimento ma è anche un po' preoccupata del nuovo carico di lavoro. «Adesso mi toccherà sacrificare qualche ora di sonno», pensa tra sé e sé mentre parla per accettare. Torna a casa verso le undici ma prima di andare a letto passa ancora un'oretta al computer su una chat line. Qui ha incontrato gente simpatica e spiritosa, con cui si rilassa scrivendo un po' di scemenze prima di andare a dormire.